

ORO News



ORO



A che punto siamo

Il 2020 è iniziato con il sorriso per i detentori di oro, in basso vediamo il grafico delle quotazioni e possiamo notare come la fase di consolidamento da settembre a dicembre abbia lasciato il posto a un veloce apprezzamento sul finire dell'anno e alla continuazione dello slancio rialzista nei primi giorni del 2020.

I prezzi hanno iniziato a crescere a metà novembre, come si può vedere dalla linea in colore fucsia, appena dopo la formazione di un doppio minimo che avevamo ben indicato nell'ORO News di dicembre.

Quindi se è vero che il grande slancio di inizio 2020 è stato catalizzato dai timori generati dalla crisi USA-Iran, con l'uccisione del **generale Qassem Soleimani**, è altrettanto vero che il ritorno degli acquisti sul metallo giallo era iniziato già prima.

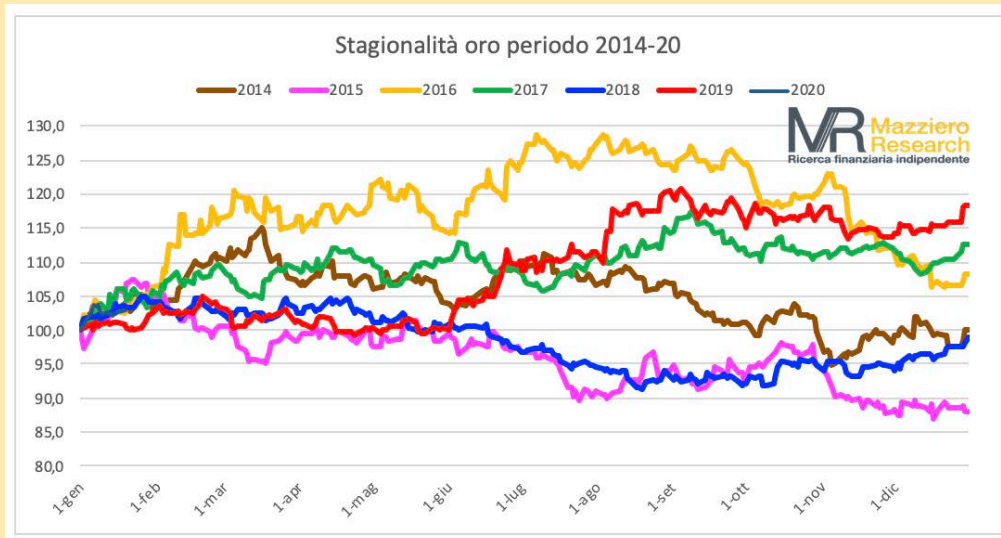
Il forte livello di resistenza di lungo termine a 1.620 dollari ha per il momento arrestato la fase ascendente e le quotazioni sono ora in pausa appena sopra i 1.550 dollari.

Da qui sono possibili due esiti: il primo è un nuovo attacco alla resistenza con spinte oltre i 1.600 dollari oppure, nel caso questa pausa dovesse allungarsi, la tentazione degli operatori sarebbe quella di spingere verso un test di tenuta dei 1.500 dollari.



STAGIONALITÀ DELL'ORO

Cosa ci insegna questo grafico



Qui sopra vediamo un grafico di **stagionalità dell'oro**: ciascuna linea di colore differente ci mostra l'andamento delle quotazioni in ciascun anno. Al fine di rendere omogenea la rappresentazione i prezzi sono stati parametrati a 100 a inizio anno e il valore di fine anno, sottraendolo dal 100 iniziale, ci fornisce l'aumento o la diminuzione percentuale che il metallo giallo ha segnato su base annua.

Molto spesso i grafici di stagionalità sono differenti: constano di sole due linee che mostrano la media a 5 e 15 anni delle quotazioni. Una semplificazione troppo spinta e fuorviante che semplicemente traccia la risultante aritmetica di andamenti annuali anche divergenti.

Ben più ricca è la rappresentazione del grafico qui sopra; vediamo insieme cosa ci dice:

- Nei 6 anni tra il 2014 e il 2019 (il 2020 è ancora troppo giovane per considerarlo) gennaio è sempre stato positivo.
- Se consideriamo il primo trimestre solo in 1 caso su 6 (2015 linea fucsia) il risultato è stato leggermente negativo e praticamente pari alla neutralità alla data del 31 marzo.
- Se si analizzano le tendenze, il primo trimestre ha visto un **rialzo superiore al 5%** in ben 3 anni su 6 (2014 linea marrone, 2016 linea gialla, 2017 linea verde), mentre 2 anni su 6 hanno messo a segno un **rialzo compreso fra zero e 5%** (2018 linea blu e 2019 linea rossa).
- Negli anni tra il 2014 e il 2019, 3 anni su 6 hanno avuto un risultato positivo rispetto alle quotazioni di inizio anno (2016 linea gialla, 2017 linea verde, 2019 linea rossa), 2 anni hanno chiuso intorno alla pari (2014 linea marrone, 2018 linea blu), mentre solo 1 ha chiuso con un arretramento di poco superiore al 10% (2015 linea fucsia).

CONCLUSIONE. Pur tenendo presente che gli andamenti passati non sono garanzia per il futuro, generalmente i **primi mesi dell'anno** sono un buon momento per investire in **ORO**.

20 DI GUERRA

NEO-IMPERIALISMI ED ENERGIA



*Firma dell'accordo sul Progetto TurkStream tra Vladimir Putin e Tayyip Erdogan
(Foto RIA Novosti, Gazprom)*

IRAN, LIBIA e dintorni

Il 2020 è iniziato con il botto, l'uccisione del generale Qassem Soleimani è stato l'innesco di un nuovo acuirsi delle tensioni tra Stati Uniti e Iran e si è veramente sfiorata una nuova guerra, stando alle dichiarazioni delle due parti in causa.

In realtà lo stato persiano ha mostrato tutta la sua fragilità dopo lunghi mesi di sanzioni e contestazioni interne.

Anche la minacciata risposta di Teheran è stata timorosa, preannunciata attraverso un'informativa che via Iraq ha permesso ai militari statunitensi di mettersi al riparo prima dell'attacco a una base in territorio iracheno. Di fatto la contromossa iraniana si è rivelata una risposta politica per salvare le apparenze. Certamente non si possono escludere nuovi e ben più gravi episodi di attacco da parte di

Teheran, dato che la disperazione è la culla degli eroi.

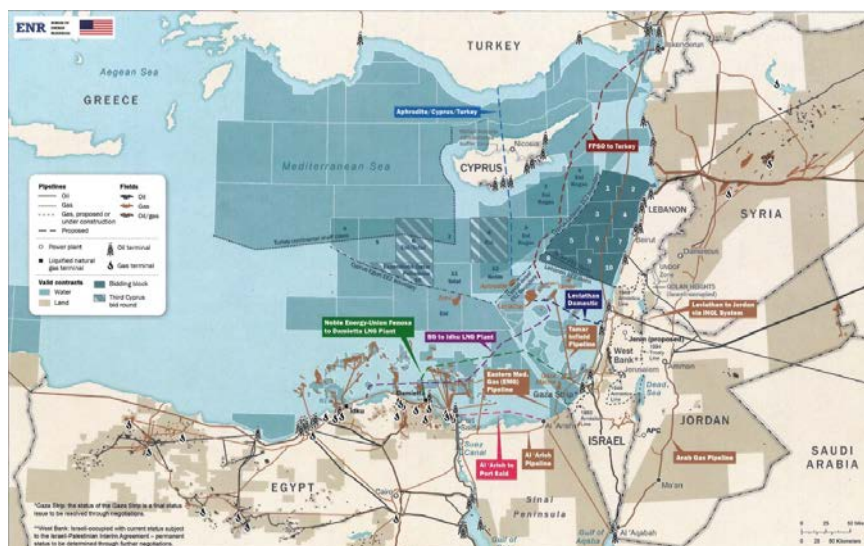
Tutto questo è comunque bastato per far balzare le quotazioni di **Oro** e **Petrolio**, come avevamo in qualche modo preventivato nel Focus Geopolitico dello SPECIALE 2020 del nostro Report.

Siamo nel campo delle contese sull'**Energia**, un tema che spalanca il campo di osservazione nel quadrante del Mediterraneo orientale, dove da tempo i ricchi giacimenti di gas determinano una sotterranea contesa tra Egitto, Israele, Cipro, Grecia e Turchia.

In questa battaglia si inserisce la tendenza imperialistica del presidente turco Tayyip Erdogan, che dopo l'invasione della Siria settentrionale ha prontamente fornito un aiuto al presidente libico Fayeze al-Sarraj con l'intenzione di creare una zona marittima condivisa tra Libia e Turchia, dare un nuovo assetto allo sfruttamento energetico e rivendicare la zona di influenza sul suolo libico

in una nuova restaurazione dell'impero ottomano. Neo imperialismo ed energia sono al centro anche delle mosse di Vladimir Putin che giocando a tutto campo ha appena inaugurato il gasdotto **TurkStream** che bypassa l'Ucraina, tesse un proficuo rapporto con la Germania che sarà la beneficiaria del gasdotto **Nord Stream 2** e si assicura la permanenza al timone anche dopo la definitiva scadenza del suo mandato nel 2024, arrivando persino a modificare la Costituzione.

In questo contesto non sta certo a guardare Donald Trump che pur sotto uno stato di accusa, che probabilmente giocherà a suo favore, è riuscito a stabilire un primo accordo negoziale con la Cina e si appresta ora a colpire con dazi doganali l'Europa, tendendo una mano a Boris Johnson e strizzando così l'occhio all'idea di ripristino dell'Anglosfera, così cara ai cittadini di sua Maestà.



*Giacimenti e infrastrutture nel Mediterraneo orientale
(Fonte Bureau of Energy Resources - ENR)*

In questo contesto sembrerebbe sparire la Cina, che apparentemente affetta da una minor crescita e da un debito incombente, fa pensare a una minore determinazione di Xi Jinping.

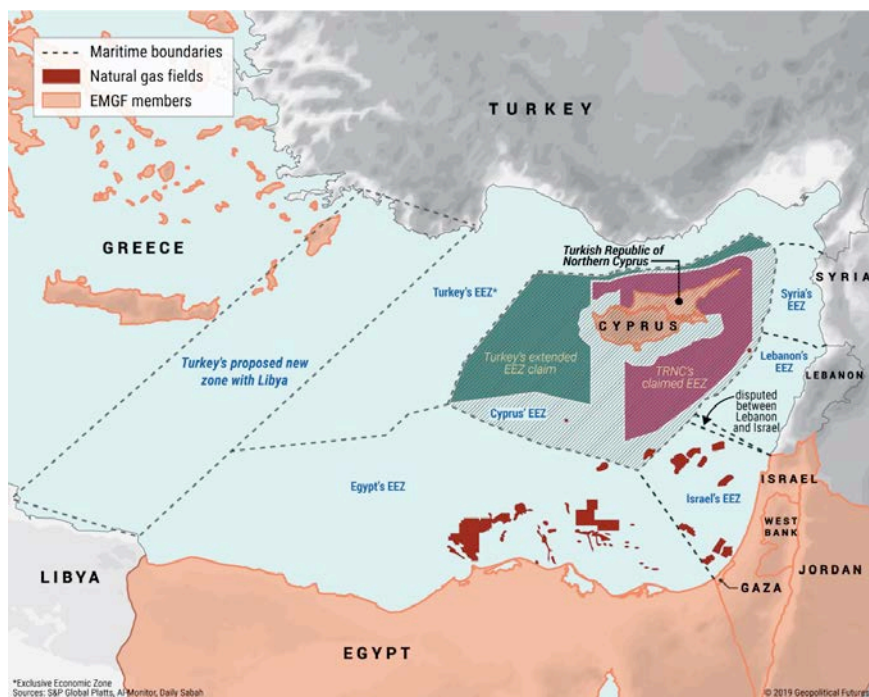
Nulla di più sbagliato, se vi è una reale potenza neo imperialista questa è la Cina, che già oggi ha posto le basi per una colonizzazione globale: dalla nuova via della seta (Belt & Road), al controllo dei porti e alle

sfere di influenza corroborate dai massicci investimenti nel continente africano.

La frenesia occidentale mal si capacita dello spirito meditativo orientale e rischia di portare a pericolosi errori di percezione.

Il fatto per cui in questo notiziario sull'ORO e sui metalli preziosi si presti spazio ai temi geopolitici è chiaro, ma lo riprendiamo a beneficio dei lettori più recenti.

Energia e Oro sono legate da un filo indissolubile: l'energia è necessaria per muovere e produrre le merci, l'oro e il denaro sono



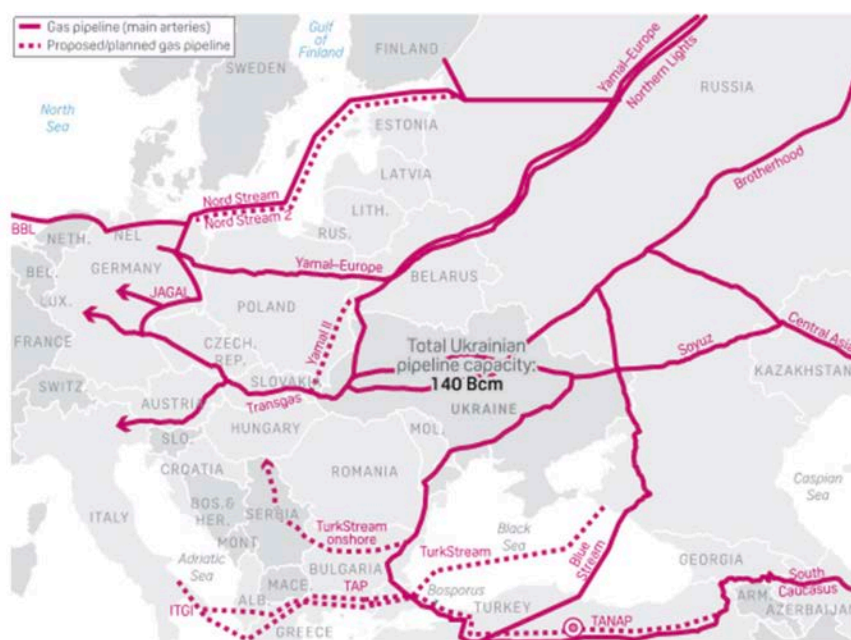
*Eastern Mediterranean Gas Forum, EMGF, zona Libia-Turchia
(Fonte S&P Global Platts, Al-Monitor, Daily Sabah)*

necessari per custodire il valore e per sviluppare le imprese.

Il mondo finanziario prettamente anglosassone si basa sul pieno supporto monetario delle banche centrali. Queste da tempo hanno inondato di liquidità i mercati e stanno visibilmente raggiungendo un punto di non ritorno. Da un lato il loro supporto risulta irrinunciabile e dall'altro l'efficacia degli interventi appare sempre più debole, limitandosi a gonfiare le quotazioni di borsa.

È ovvio che non si può soffiare in un palloncino all'infinito; anche un bambino sa cosa alla fine può succedere.

Considerare come riserva di valore una moneta che è liberamente stampabile e il cui prestito genera interessi negativi è chiaramente un'aberrazione.



Rete di Gasdotti tra Russia ed Europa, in parte già ultimati
(Fonte S&P Global Platts)

Prima o poi sarà necessario ripristinare la misura del valore e come già successo tutte le volte nei millenni si ricorrerà all'ORO come valore universalmente riconosciuto e necessario a ripristinare la fiducia nel sistema monetario.

IL PENSIERO DI:

Ignazio VISCO, Governatore di Banca d'Italia

Handelsblatt

IGNAZIO VISCO IM INTERVIEW

Italiens Notenbankchef warnt vor den Auswirkungen von Negativzinsen

Intervistato da Regina Krieger e Frank Wiebe di Handelsblatt il 29 novembre 2019: Sono più favorevole all'acquisto di titoli che ai tassi negativi. I tassi di interesse negativi hanno meno efficacia e possono avere effetti collaterali negativi sul sistema finanziario.

Quindi i tassi negativi non aiutano affatto? Finora hanno funzionato abbastanza bene; ma più a lungo rimangono negativi e più in basso vengono portati, più aumenta la probabilità di effetti collaterali negativi. Sono effetti che non intendo incoraggiare.

Quanto possono scendere i tassi di interesse prima che facciano più male che bene? Nessuno lo sa. Alcuni pensano che siamo già arrivati a quel punto. Io penso che i benefici di ulteriori tagli potrebbero non compensare i costi.

VISTO e PREVISTO

Banche Centrali: Maxi-alleanza per le valute digitali



Nello SPECIALE 2020 abbiamo definito il decennio appena iniziato come quello delle valute digitali, in cui anche le banche centrali, inizialmente scettiche su questi mezzi di pagamento, sarebbero entrate nel circolo degli emittenti.

Quando abbiamo scritto ciò, ci immaginavamo un percorso che sarebbe emerso in modo graduale, prima sommessamente e poi con gran vigore.

Come spesso accade la realtà va oltre l'immaginazione e, il 22 gennaio, Il Sole 24 ore ha riportato la notizia di una maxi alleanza tra banche centrali per il supporto e la creazione di valute digitali parallele a quelle fisiche.

Secondo il quotidiano economico, la BCE e le banche centrali di Canada, Inghilterra, Giappone, Svizzera e Svezia avrebbero creato un gruppo di lavoro all'interno della Banca dei Regolamenti Internazionali per la creazione di valute digitali che non soppianterebbero le banconote, ma le affiancherebbero a supporto dei commerci elettronici. La FED starebbe per lanciare un dollaro digitale, bruciando sul tempo la Cina che avvierebbe una criptovaluta di stato già nella prima metà di quest'anno.

Se non puoi battere il nemico fattelo amico ed è proprio la strada che stanno seguendo le banche centrali: prima contrarie, poi scettiche ed ora promotrici di criptovalute; una decisione che è stata sicuramente accelerata dall'annuncio di Libra, la valuta digitale che Facebook vorrebbe lanciare.

Che differenza ci sarebbe tra il BITCOIN e le valute digitali delle banche centrali?

Una differenza abissale, il Bitcoin è nato per decentralizzare l'emissione di valuta delle banche centrali, che modulando il livello di inflazione nel secolo scorso hanno indotto una perdita del valore di acquisto del denaro per diluire il debito governativo. L'emissione di valute digitali da parte delle banche centrali conserverebbe le stesse caratteristiche della moneta anche se sotto forma di dato digitale. Supporterebbe i commerci elettronici, mantenendo nel contempo la piena tracciabilità del flusso di denaro a differenza dell'anonimato garantito dagli scambi in Bitcoin.

Perché è importante per l'ORO?

Le banche centrali tentano con questa innovazione di contrastare la crescente sfiducia in una moneta *fiat* (creabile a piacimento). Anche questo contribuirà all'aumento del bisogno di una riserva di valore da sempre rappresentata in modo universalmente indiscutibile dall'ORO.



ARGENTO



Ancora al traino dell'ORO

L'Argento continua a manifestare una forza relativa inferiore all'oro, sembra non vivere di vita propria e continua a seguire, talvolta in ritardo, i movimenti dell'oro al rialzo e al ribasso esaltandoli.

È una chiara conseguenza del fatto che gli operatori sono distratti dall'oro e nutrono una certa indifferenza nell'argento, sottostimando l'evidente sottovalutazione di quest'ultimo rispetto al metallo giallo.

Attualmente le quotazioni si trovano ad oscillare a cavallo dei 18 dollari l'oncia; le numerose spinte ribassiste degli ultimi giorni hanno trovato un valido supporto poco sopra i 17,50 dollari, che resta il nostro livello di riferimento per separare negatività e positività.

Gli attuali movimenti sono comunque positivi sebbene trovino nel cammino rialzista alcuni piccoli ostacoli: il primo è il livello di 18,50 (linea tratteggiata verde nel grafico), immediatamente seguito da 18,90 (linea tratteggiata fucsia) che ha fermato il rialzo nella giornata dell'8 gennaio.

Ma il vero spartiacque, che attualmente rappresenta un solido baluardo è il livello di 19,70 sui massimi del settembre scorso.

Solo il superamento netto di questa barriera potrà cambiare radicalmente l'evoluzione delle quotazioni che a quel punto troverebbero il via libera per catapultarsi verso i massimi del 2016 tra 20 e 21 dollari.

Batterie flessibili grazie all'argento

Da diversi anni gli ingegneri tecnologici stanno cercando di mettere a punto dispositivi elettronici flessibili, che possano adattarsi nelle forme agli oggetti indossabili. Schermi e tastiere non rappresentano più un limite, ma le batterie presentano ancora diverse limitazioni, in particolare nella capacità di torsione.

Oggi anche questa barriera sembrerebbe essere superata, grazie alla malleabilità dell'argento e la sua elevata conduttività elettrica. Infatti, i ricercatori dell'ETH di Zurigo hanno sviluppato una batteria flessibile a film sottile che può essere piegata, allungata e persino attorcigliata senza interrompere la fornitura di elettricità.

La nuova batteria risulterebbe anche più sicura delle batterie al litio convenzionali. Per la commercializzazione mancano ancora alcuni passi per risolvere i problemi relativi al contenimento del liquido elettrolita.

PALLADIO



Quotazioni in fase parabolica

Il superamento del livello psicologico dei 2.000 dollari l'oncia ha innescato una nuova corsa al rialzo dei prezzi, che ora si trovano in ascesa parabolica.

Gli eccessi dal punto di vista tecnico sono evidenti e ogni momento è buono per far scattare delle prese di beneficio.

Tuttavia, occorre dire che a questi livelli anche prese di beneficio cruente con veloci discese di prezzo non necessariamente potrebbero intaccare il trend rialzista, ma potrebbero anzi essere viste come delle *Buy Opportunities* (traduz. *Occasioni di acquisto*).

Al di sotto dei 2.000 dollari troviamo infatti un primo supporto a 1.800 dollari e poi un robusto supporto di lungo termine a 1.600 dollari che potrebbe arginare, per un certo periodo di tempo, anche un ribasso di particolare violenza.

Le quotazioni si trovano in pausa momentanea sotto i 2.400 dollari, difficile tracciare una previsione e ancor più individuare obiettivi al rialzo in quanto ci troviamo sui massimi storici che rappresentano territori di prezzo inesplorati.

Automotive: 18 miliardi di costi in più

Secondo il Financial Times in un recente articolo del 22 gennaio, nel 2019 l'industria automobilistica avrebbe subito maggiori costi per 18 miliardi di dollari a causa delle quotazioni crescenti del palladio, impiegato nei convertitori catalitici delle auto.

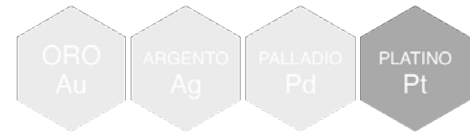
Nel solo 2019, il rincaro dei metalli platinoidi fra cui palladio, platino e rodio, avrebbero sottratto il 15% dei flussi di cassa delle aziende automobilistiche; un ammanco che si associa al meno 7% del 2018 e 4% del 2017.

Ad essere maggiormente influenzate sono le vendite di auto a benzina, che impiegano una maggior quantità di palladio e rodio nei catalizzatori.

Uno dei maggiori fattori alla base dell'aumento dei prezzi è stata la domanda cinese, dove le case automobilistiche sono chiamate a soddisfare standard più severi sull'inquinamento atmosferico.

Secondo gli analisti di City sarebbero già in corso dei processi di conversione al platino, ma con tempistiche che potrebbero richiedere dai 18 ai 24 mesi, e ciò potrebbe influire sul mercato solo a partire dal 2021.

PLATINO



Apparente risveglio

L'euforia del palladio sembrerebbe giovare anche al platino che è riuscito a superare quella quota di 1.000 dollari che aveva arrestato la salita a inizio settembre.

Ora le quotazioni stanno formando un triangolo stretto a minimi crescenti e massimi decrescenti con una evidente riduzione della volatilità.

A questa formazione, solo momentanea, seguirà presto un brusco incremento della volatilità con una o più sedute direzionali. Non è possibile al momento stabilire se la direzione sarà verso il basso o verso l'alto, anche se quest'ultima appare più probabile.

Nel caso meno probabile di ripiegamenti, osservando che il rialzo è ben sostenuto da una trendline rialzista (linea di tendenza in colore fucsia), difficilmente si potrebbe scendere al di sotto dei 950 dollari.

I fattori da considerare

Relativamente al platino vi sono diversi aspetti, apparentemente disgiunti, da tenere sotto osservazione nei prossimi mesi e che

potrebbero determinare una tempesta perfetta nell'offerta di metallo qualora agissero tutti contemporaneamente.

La prima, che abbiamo già più volte accennato e che troviamo nella precedente sezione del palladio, è l'effetto sostituzione con quest'ultimo. Sinora ha incontrato un'inerzia dei produttori di auto per gli elevati investimenti fatti nella messa a punto dei catalizzatori a palladio, ma siamo ormai entrati in una fase di *panic buying* (acquisti da panico) da parte dei buyer delle aziende e ritardare lo switch verso il platino potrebbe davvero risultare costoso.

La seconda è che all'esplosione dei prezzi di una materia prima si associa quasi sempre a un effetto trascinamento sulle commodity con il medesimo utilizzo; anche questo si sta verificando.

La terza è che in Sud Africa, maggior paese produttore, la società elettrica Eskom non è in grado di garantire la continuità dell'energia, sebbene i prezzi siano aumentati di sei volte dal 2006. Anglo American Platinum (Amplats), secondo produttore mondiale di platino, avrebbe perso nel 2019 38.000 onze di metallo a causa dei blackout. Un elemento che potrebbe pesare nella produzione e nei relativi prezzi.

AVVERTENZA: Il Report ha esclusivamente finalità informative e non costituisce sollecitazione all'investimento; ogni lettore è personalmente responsabile per le conseguenze di qualsiasi natura nell'utilizzo di questo materiale.